

ASSEMBLEA NAZIONALE SUL BIOLOGICO

SINTESI DEGLI INTERVENTI

Ci siamo presi di fronte all'assemblea l'impegno di pubblicare.

1) un verbale sintetico degli interventi (tutti i possibili e non solo i più importanti).

2) una sintesi delle decisioni prese e delle proposte.

3) la nuova convocazione e i temi della nuova convocazione.

Premettiamo che gli appunti presi da noi erano destinati solo alla creazione di un articolo e non ad un verbale di riunione per cui saranno incompleti, con nomi inesatti ecc., ce ne scusiamo.

La riunione.

Non aveva presidenza eletta. Ha aperto la riunione Gianni Cavinato dell'Agrisalus, gli interventi si sono divisi spazialmente in "domande e riflessioni" e "analisi e proposte".

Alla riunione partecipavano circa 150 persone (il massimo che la sala poteva tenere, ma fuori ce ne erano altre) fra cui agricoltori, negozi, trasformatori. Riviste presenti: AAM Terranuova, Essere secondo natura, Il Giornale della natura, Secondo Natura Erbe, Quaderni di controinformazione alimentare.

Organismi presenti: Agrisalus, AAM, Bioagricoop, Confcoltivatori, Coordinamenti agricoltori biologici del Friuli, Veneto, Marche, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Coop. Gioi, Coop. di consumo e negozi singoli come Il Girasole, Il Canestro, Il Papavero, Il Pratogentile, Dulcamara, Il baule volante, Il pepe verde,.... Coltivatori singoli di Modena, Sondrio, Vercelli, aziende di trasformazione come Il Forno naturale, Reform di Acerra, GTC, Associazioni del Trentino, Agricoltura e Agriturismo, il deputato Anna Donati ... e mi scuso per non aver l'elenco con me.

Dopo la riunione.

È proseguita dopo cena una parte della discussione presso il Centro Naturista di Bologna.

Verbale sintetico, assemblea del 5/3/88.

CAVINATO di Agrisalus: dopo la prima circolare Zarro, la risposta legale, la pressione parlamentare, le dure critiche delle Associazioni ver-

so l'operato del Ministero hanno ottenuto una nuova circolare che in sostanza si rimangia la prima riconoscendo l'esistenza di una agricoltura biologica. Questo però non vuole dire che siamo a posto e tranquilli, permangono tutti gli elementi di preoccupazione. Occorre quindi gestire in modo positivo la seconda circolare e avere parte attiva sulle proposte di legge che tutti stanno presentando in Parlamento (DP, PR, VERDI, ed anche la DC seppure non sia una proposta per l'agricoltura biologica).

Il settore per fare questo deve compiere un salto di qualità.

La finanziaria ha posto sul banco 150 miliardi, chi li gestirà? A che cosa andranno?.

Occorre quindi che si creino delle Associazioni professionali. Occorre che poi le associazioni professionali creino un organismo che gestisca il problema della *garanzia del biologico*. In questo senso la "Commissione cos'è biologico" deve fare un salto di qualità che, parlo solo a nome personale, può fare.

Occorre darsi strutture in sintonia coi movimenti internazionali, darsi dei riferimenti a livello CEE. Si impongono tempi stretti ed è necessaria una Prima Conferenza Nazionale che divenga un appuntamento permanente.

Solo con strutture organizzate noi potremo incidere sui progetti di legge a livello del Parlamento.

POLIDORI della direzione nazionale Confcoltivatori: Il mondo verde è in polemica con noi, ma vogliamo ricordare tutte le iniziative che la Confcoltivatori ha fatto (sollevazione della sala che richiede all'oratore di non fare una difesa d'ufficio della Confcoltivatori, ma di entrare nel merito di cosa farà a favore dell'agricoltura biologica). Vogliamo un convegno su produzione chimica e organica a confronto (l'oratore viene interrotto).

VALLE del Coord. agric. Alessandria: questa non ha una direzione. Ritengo che questa non sia una assemblea dove dobbiamo fare conoscenza fra noi stessi occorre darsi una strategia, una segreteria organizzativa provvisoria, occorre intervenire per una legge giusta vista anche la presenza oggi di un folto gruppo di deputati verdi. Se ci sappiamo organizzare possiamo ottenere.

Abbiamo di fronte tre modelli: il biodinamico, il

biologico, la lotta guidata non dobbiamo avere settarismi e organizzare dei collegamenti e della ricerca.

DE SARIO di AAM: propongo di fare un rapido giro della sala con interventi brevi di 3/4 minuti che pongano domande precise (qualche protesta in sala contro le imposizioni ma poi si avviano gli interventi).

GABUALDI del Pratogentile di Milano: ribadisco che la necessità fondamentale è creare delle Associazioni di Categoria, professionalizzare il settore, superare gli steccati fra i negozi e le

comunità di porre delle domande, enunciamo 2/3 punti su cui discutere concretamente.

GRAZIANO agricoltore di Como: uno dei problemi di fondo sono gli imbrogli che vi sono in questo settore. Io e i ragazzi che mi seguono abbiamo dovuto ritirare i prodotti da molti negozi a causa della mancanza di serietà in questo settore.

ROSSINI del Coord. agric. Toscana: l'unica è organizzarsi, i punti li ha già indicati la relazione di Cavinato.

STEFANO della Coop. di Barberino: questi problemi riguardano i negozianti e per la maggioranza sono ragioni burocratiche. Il problema è cosa si intende per biologico e quali sono le norme per il biologico.

TORTORETO consulente Confcoltivatori: per la prima volta si impone una scelta di qualità ed un salto in avanti. Le organizzazioni sindacali dell'agricoltura non vi possono rappresentare per ciò che riguarda i 150 miliardi della legge, i Partiti sono già pronti a spartirsi tutto quanto dovete creare una organizzazione autonoma (poi ognuno rimanga anche nella sua confederazione sindacale). Non delegate, agite in prima persona.

CERATTI del Giornale della Natura e Essere secondo natura: sono stupito di fronte al fatto che non si comprenda come questa riunione sia corretta. Qui stiamo parlando degli interessi del "biologico".

O si comprende che facciamo tutti parte di un mercato e che ogni parte di esso (produttori, commercializzatori, punti vendita, e consumatori) deve essere cosciente di questo oppure sare-

mo in balia di altri interessi.

Per fare questo occorre:

a) creare associazioni regionali di agricoltori che confluiscono in una nazionale. Questa associazione è di tipo sindacale e difende gli interessi dell'agricoltura biologica.

b) sullo stesso modello le associazioni di punti vendita (che stiamo già facendo a Milano).

c) i commercializzatori sono cosa molto diversa dai negozi e debbono vedersela da loro ed è più di un anno che come secondo natura li spingiamo.

d) per i consumatori c'è Agrisalus.

Solo con una politica coordinata fra le Associazioni si potranno creare le sinergie per avere tutti i prodotti biologici. In questo senso a Milano abbiamo pensato a 1) un coordinamento tra i negozi per garantire assorbimenti di prodotti agli agricoltori, 2) una raccolta di risparmio fra i punti vendita e i soci delle coop. per finanziare i produttori del biologico. Affronto il problema dei prodotti biologici. Non è possibile avere tutto biologico oggi per cui il problema fondamentale è la chiarezza delle etichette (fatti esempi concreti) e poi piantiamola di pensare che i nostri negozi sono validi solo per il biologico, essi si fondano su tre elementi: il prodotto più biologico possibile, il diverso servizio, la consulenza al cliente. In questo senso le associazioni dovranno porsi anche il compito di fare "formazione professionale" al proprio interno.

Per il controllo della qualità propongo di seguire l'idea avuta a Milano dal Girasole e da Il papavero: un protocollo di intesa, un Comitato di Garanti che faccia eseguire e poi renda pubbliche le analisi su gruppi di prodotti (l'intervento poi prosegue in un secondo tempo).

PINTON del Coord Veneto: occorre che alla prossima riunione di Cos'è biologico ci si ponga il problema di definirsi in struttura organizzata e di registrare uno statuto. Occorrerà poi registrare un marchio per il biologico. Approvo la proposta comune che sta sorgendo delle diverse organizzazioni di tipo sindacale.

Per quanto riguarda l'atteggiamento verso la Confcoltivatori deve essere quello di grande pressione, di non rinnovare le tessere se non prende posizione. Per quanto riguarda le aziende che forniscono i nostri negozi noi abbiamo

Segue a pag. 10

già provveduto ad inviare una lettera in cui chiediamo che esse garantiscano che i prodotti che ci vengono inviati sono biologici. Stiamo raccogliendo le firme contro la circolare Zarro. FASANO della Coop. Gioi: il deposito del marchio è folle, è dare un potere enorme nelle mani di chi lo depositerà. Occorrono organismi di autocontrollo, occorre entrare nel merito di ciò che vendono i negozi ed anche dei ricarichi che vengono messi sui prodotti. Propongo una convenzione di tutti gli agricoltori.

SILVANO di Dulcamara, Coop. Il salto, Cons. agr. Emilia Romagna: Ogni settore abbia organizzazione autonoma. Come produttori dobbiamo avere una organizzazione nazionale. Ogni categoria ha esigenze diverse. Non dobbiamo sposare nessuna proposta di legge ed esprimere le nostre esigenze. Curiamo le alleanze a livello Parlamentare.

CAROTTA agricoltore Volterra: ho sempre lavorato da solo a livello locale, pensavo che esistesse un coordinamento, ma mi accorgo che siamo indietro. Comunque sono disponibile ad impegnarmi.

DE SARIO-CAVINATO (precisazioni su Cos'è biologico e sui coordinamenti).

MARANGONI di Sagra del contadino: cosa succede domani? Noi compriamo materie prime biologiche e se non posso scrivere che sono biologiche allora non compro più.

PEDRAZZI: come distributori dobbiamo organizzarci, dobbiamo darci un codice deontologico e soprattutto curare le etichettature. Entro il 1988 dobbiamo definire il tutto.

MARINA del Canestro: Sono d'accordo sulle Associazioni diverse. Sono d'accordo sulle chiarezze nel settore, noi è un pezzo che vogliamo muoverci. Direi che occorre anche valutare una Associazione di tecnici.

MARIO org. consumatori Trentino: noi abbiamo presentato una legge provinciale sull'agricoltura biologica. Definiamo esattamente cos'è l'agricoltura biologica. Fare chiarezza per non doversi poi trovare degli articoli come quello apparso sul "gambero rosso" (suppl. al quotidiano Il Manifesto n.d.r.). Ci sono molti negozi, molti agricoltori e possiamo fare qualcosa. Non dobbiamo però farci prendere dalla fretta. La proposta da noi è stata anche quella di rifiutare la tessera della Concoltivatori. Pensavamo anche di autodenunciarci di fronte a Zarro.

WALTER org. consumatori Trentino: La proposta di legge che abbiamo presentato, la DC non vuole appoggiarla. Occorre ottenere un sostegno per la fase di passaggio della riconversione agricola.

CERATTI de Il Giornale della natura e Essere secondo natura: il problema non è quello del mercato che rappresentiamo che è poca cosa. Il problema è che l'avanzare di una cultura diversa del cibo modifica i consumi in generale e che i prodotti biologici fanno apparire gli altri di qualità inferiore. In Lombardia stiamo già procedendo a fare l'associazione dei negozi e così anche quella degli agricoltori. Per il controllo della qualità valida la proposta de Il Girasole e de Il Papavero di un Comitato di Garanti che faccia i controlli.

Propongo che si stilino 10 punti irrinunciabili, che si faccia una grande raccolta di firme e che

le si porti in Parlamento. A questo proposito noi come Giornale della Natura ci stavamo già muovendo.

ANTONIO agricoltura e agriturismo Toscana: Prima di discutere della legge forziamo i tempi per le Associazioni. Facciamo oggi una segreteria tecnica.

VALLE di Alessandria: Propongo di COS'E' BIOLOGICO si trasformi in una organizzazione, che venga costituita subito una segreteria tecnica, che si realizzi al più presto un convegno di ampio respiro scientifico.

BIOAGRICOOOP di Bologna: a questo proposito si può trasformare una giornata dell'incontro con i tecnici IFOAM che vengono qui il 20/21/22 aprile.

DE SARIO di AAM: non dobbiamo confondere il mercato delle merci con una filosofia di vita. Dobbiamo mantenere un filo diretto tra il movimento e Cos'è Biologico. Favoriamo l'interdisciplinarietà e non le associazioni di categoria. D'altronde già i tecnici tentarono di associarsi e sono falliti. E poi i mezzi chi li ha?

ALBERTO della Clesav: Ogni categoria ha problemi diversi. Dobbiamo quindi fare chiarezza nei singoli settori. Si alle Associazioni di produttori, consumatori, punti vendita ecc... Occorre passare ad una fase superiore di organizzazione.

GALLETTI dei Verdi: L'agricoltura biologica non è solo mangiare prodotti migliori è necessaria per la salvaguardia del pianeta dalle erosioni e dall'inquinamento. Le proposte di legge sono molte noi possiamo attendere voi per presentare la nostra.

RICCARDI di Maieutica: Operare subito, costituire la segreteria.

MARINA del Canestro: dividere le Associazioni per professionalizzare il settore e poi unirsi

per sostenere i produttori, la ricerca e la produzione della qualità.

DONATI parlamentare Verde: Delle quattro proposte di legge quella della DC non c'entra con l'agricoltura biologica. Abbiamo necessità di pressioni di base per far passare una buona legge. Per i punti irrinunciabili occorre coordinamento dentro e fuori del Parlamento. Attenzione che dobbiamo fare in fretta per non far cadere i 150 miliardi della finanziaria in mani sbagliate.

PAOLA di Torino di Cos'è biologico: Vogliamo solo la certificazione per avere i quattrini? No di certo e allora dobbiamo lavorare concretamente. La Commissione cos'è biologico si riunisce a Verona il 19/20 marzo per discutere lo statuto. In Piemonte il coordinamento sarà il 16 marzo. Occorre partecipare tutti, non escludere nessuno e creare una segreteria che coordini.

CAVINATO di Agrisalut: A mio parere Cos'è biologico ha la forza di assumersi la sfida. Ma non basta. Non è il momento di Associazioni confuse. Ogni settore deve avere la sua. Occorre adottare le norme per il biologico che oramai sono definite, occorre fondare un marchio occorre fare le associazioni. Sono d'accordo con Tortoreto. Sono d'accordo con una grande conferenza. Per me non c'è la volontà politica di spendere i soldi stanziati per l'agricoltura biologica.

GRAZIANO agricoltore di Carcano: Voi dimenticate l'agricoltura tradizionale. Un insieme di conoscenze che altrimenti verrà perduto. Forse in pianura non esistono più queste conoscenze, ma nell'agricoltura di montagna si.

FASAMO di Coop. Agrumi: E' errato contrapporre l'agricoltura marginale a quella estensiva. % miliardi di persone sono da sfamare e non si può farlo con la marginale. Sono un po' perples-

so rispetto al discorso delle strutture da creare. Per quanto mi riguarda accetto le norme definite dalla Commissione Cos'è biologico. Ricordiamo però che l'agricoltura biologica o la fanno i contadini o non esisterà, in questo senso critico anche il vostro linguaggio.

DE SARIO di AAM: Cos'è biologico è debole. Devono oggi uscire nuove forze. Propongo un nuovo incontro tra 15 gg. Occorre avere un buon scambio con i gruppi parlamentari. Non osteggio le Associazioni di categoria, però le risposte di tutti sono sempre modestissime. Occorre muoversi con equilibrio e mi domando a Milano come farete.

POLIDORI di Concoltivatori: Occorre coinvolgere le organizzazioni professionali e i partiti politici. Attenzione che i soldi vengono dati solo alle organizzazioni riconosciute e quindi muovevi. Vi occorre una segreteria, dei funzionari e uno statuto che sia di modello in tutte le regioni.

CONSOLI della GTC: sono qui anche in rappresentanza del COA, organismo di aziende collegato alla Federerbe. Io vedo una realtà molto eterogenea. Però io ho un problema come azienda che non mi viene risolto: gli standard. Chi mi garantisce se non le analisi di un serio Istituto di ricerca? E poi il discorso degli etichettaggi. La farina integrale non può finire sul mercato e il caso delle crusche? Occorrono quindi leggi omnicomprensive.

Sono seguiti altri interventi che purtroppo non abbiamo verbalizzato. Ci scusiamo con gli esclusi, con gli inclusi che hanno fatto discorsi molto più articolati di quanto riportato e, se ce n'è, di qualche involontario errore di interpretazione del loro pensiero.

Per una sintesi delle decisioni vi rimandiamo all'articolo introduttivo.

DALLA ANTICA TRADIZIONE TINTORIA ALLA "FABBRICHE DELLA MORTE" DI COLORANTI CHIMICI

I COLORANTI NELL'ABBIGLIAMENTO

Un fronte ecologico ancora da aprire, una proposta di recupero della perduta sensibilità cromatica e delle antiche armonie dei colori vegetali.

Il primo elemento chimico ad introdursi nel campo tessile fu il colore. Un certo Perkins nel 1856 scoprì per caso un colorante derivato dall'anilina (sostanza ricavata dal catrame). Da qui si scatenò una corsa a trovare coloranti di sintesi che sostituissero quelli naturali diventati troppo cari per le cresciute esigenze della produzione industriale. Sull'onda dell'entusiasmo per la scoperta poco si badò ai mutamenti conseguenti al nuovo corso. Fino a quel tempo l'uomo aveva guardato al colore come ad un dono della natura cercando di imitarla traendo da foglie, fiori, cortecce ecc... le tonalità che osservava nel mondo circostante. Ma da quel momento il tintore, diventato un tecnico più che un artigiano, un esperto di combinazioni chimiche più

contrario, nel combinarsi con le fibre, ne segue le caratteristiche morfologiche. Da tale combinazione armoniosa nasce un gioco di sfumature cangianti e di luminosità che solo i colori vegetali possono offrire. Inoltre il loro accostamento apparirà sempre gradevole ed equilibrato grazie alla stretta parentela che hanno fra di loro. Infatti le erbe tintorie non contengono un solo principio colorante, ma sono un miscuglio di diversi pigmenti alcuni dei quali sono predominanti in una corteccia, altri in una tale radice ecc.

Chi vuole avere il coraggio di guardare con occhi privi di veli pregiudiziali il mondo di colori che ha intorno a sé non può che riconoscere che rispetto alle armonie cromatiche presenti in natura, siamo circondati e abbiamo anche addosso dei falsi colori. Non hanno alcun rapporto col vivente e non può stupire che il loro impatto ambientale sia altamente inquinante. Da studi effettuati negli anni settanta si può con certezza affermare (e i dati oggi sono ancora più chiari)

delle scuole, trattamenti cromoterapici con la visione dei colori ecc... Il problema della relazione tra uomo e colore è sempre stato tra i maggiori interrogativi filosofici e artistici ed è cercando delle risposte che si può incontrare un nuovo concetto qualitativo che tiene conto dell'origine del colore. Diventa allora interessante sapere se tale colore ha come base un derivato inerte o invece proviene da una pianta in cui il colore rappresenta la fase culminante di un processo di luce. Se si vuol fare un paragone si può ricordare la differenza che passa tra la vitamina C sintetica e quella naturale del limone o la diversità tra l'azoto minerale fornito dai consorzi agrari e quello presente nel composto organico. Non è la semplice analisi che ci può aiutare, ma anche la comprensione dell'essenza che abbiamo davanti e lo scoprire l'intero vivente che ci parla attraverso le sue manifestazioni più chiaramente che non la sua formula chimica.

Un impegno ecologico dovrebbe comprendere